

Il Muro di Berlino

Ad inizio della mia trattazione premetto un'idea generale: a mio avviso i muri sono negativi e hanno conseguenze negative non solo nel momento in cui esistono e dividono materialmente persone, impedendo loro di avere contatti tra loro e di svolgere una vita, per così dire normale, ma anche e direi quasi soprattutto anche "dopo".

Infatti dopo che sono stati abbattuti, fisicamente abbattuti, hanno creato muri nei cervelli e nei cuori che sono molto più difficili a sgretolarsi di quelli di pietra e alla fine risulta che richiudono non solo i "rinchiusi" ma anche i "richiudenti", cioè quelli che li hanno costruiti.

C'è chi dice che l'epoca post-moderna è iniziata con due ciclopici avvenimenti: uno drammatico e uno positivo.

Quello drammatico è naturalmente l'abbattimento delle Twin Towers, quello positivo sarebbe il crollo del Muro di Berlino.

Senz'altro negativo non fu quel crollo, ma bisogna però analizzare quel fatto poderoso alla luce del vecchio proverbio: "Non è tutt'oro quel che fa luce". E qualche bagliore non dorato ma plumbeo, dal rovinare delle pietre di questo Muro, senz'altro ci fu. Per questo parlerò anche di "Disincanto del Muro".

Ma procediamo con calma. Se fosse stato una persona, la vita del Muro di Berlino sarebbe stata indicata con queste due date: 6 agosto 1961 (data di nascita) - 9 novembre 1989 (data di morte).

Ma queste sono date convenzionali, che come tutte le date storiche sono assunte a simbolo di un avvenimento importante, come il 12 ottobre 1492 è la data che dalla scuola elementare ci fanno ricordare come il giorno della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo.

Questo per dire che, sia l'inizio della costruzione del Muro, sia l'inizio del suo abbattimento, furono entrambi preceduti da avvenimenti e segni che avrebbero potuto far presagire ciò che stava per capitare, insomma delle "manovre preparatorie".

Che è come dire che, nella storia e nella vita umana in generale, niente nasce come i funghi!

Per quanto riguarda le manovre preparatorie prima della sua costruzione, posso raccontare ciò che ho letto, cioè l'escalation della cosiddetta "guerra fredda", mentre per quelle immediatamente prima del crollo posso raccontare qualcosa di vissuto perché, anche se non a Berlino, comunque io vivevo già da tre anni a Monaco di Baviera prima di quella storica data del 9 novembre 1989.

E segni che qualcosa di grosso stava per accadere ce ne sono stati tanti già un po' di tempo prima e soprattutto nell'estate immediatamente precedente, cioè nell'estate del 1989, per esempio l'apertura nell'agosto dei confini tra Ungheria e Austria, per cui molti cittadini della DDR si precipitarono in Ungheria per poter poi passare in Austria.

Segni di disgelo ce ne sono stati, non solo ad alto livello politico, ma anche a livello di contatti tra amministratori di piccole e grandi città, come ad esempio lo scambio di alcuni territori non molto grandi tra gli amministratori di Berlino Est e di Berlino Ovest. Poi ci furono nell'autunno del 1989 molti scioperi e disordini in Berlino Est e anche in città della DDR, per cui il regime, se già prima aveva avuto segni di indebolimento, cominciò a vacillare e anche fortemente.

Nell'estate del 1989, non in Berlino ma nella campagna e solo dalla parte dell'Ovest, c'era la possibilità di avvicinarsi al Muro e anche di toccarlo: segno che

nella "striscia della morte", cioè nella zona interna ai due muri, si stavano togliendo e disinnescando mine e cose affini.

Prendiamo in esame poi questa data: 9 novembre, data non casuale perché il 9 novembre 1938 fu la terribile famosa "Notte dei Cristalli", notte in cui incominciò la distruzione delle sinagoghe non solo in Germania, ma anche in Austria con la rottura fragorosa e violenta appunto delle vetrate di cristallo. Quindi, questo 9 novembre difficilmente può essere casuale, ma sembra fatto apposta per connettere le due date, entrambe storicamente importanti per la Germania.

Ma veniamo al Muro, al Muro che, sia in Berlino sia in tutta la campagna, in realtà erano due muri in mezzo ai quali c'era terreno minato, cavalletti di Frisia e cani, per la precisione Schnauzer giganti, a difesa e guardia, sentinelle perennemente in attenzione come è caratteristica di questa razza canina (quando il Muro crollò sarebbe stata molto triste la fine di questi cani, perché, essendo stati sempre nelle caserme, non avrebbero potuto inserirsi in famiglie normali, per cui furono poi assorbiti e inseriti come cani della Bundeswehr).

E c'erano anche soldati dotati di mitra che purtroppo non rimasero silenziosi ed inerti davanti a fuggitivi che tentavano di scavalcare il Muro. Questa tragica realtà, che non è certo da ignorare, non deve trarci in inganno e soprattutto trarre in inganno chi "di là" non c'è mai stato o c'è stato in modo affrettato e superficiale, quando c'era il Muro.

Certo agli occhi di un "occidentale" Tedesco, o di qualsiasi altra nazionalità, il mondo al di là del Muro si presentava molto modesto, con strade semideserte, le poche auto che vi circolavano erano le Trabant: piccole, di vecchia foggia, familiarmente denominate Trabi.

Quelle Trabi che, subito dopo il 9 novembre del 1989, cominciarono a percorrere anche le strade e le autostrade della parte Ovest, arrancando dietro imponenti e veloci automobili occidentali che invece sfrecciavano velocissime, poiché tra l'altro sulla maggior parte delle autostrade non esistevano, come tuttora non esistono, quei limiti di velocità che abbiamo avuto in Italia a partire dagli anni '70 con la crisi energetica.

Piccola curiosità nel confronto di Italia e Germania: generalmente i Tedeschi, anche a livello sociale alto, hanno abitazioni più piccole rispetto agli Italiani, ma auto di cilindrata grossa (molteplici i motivi di questo fenomeno).

Comunque (ed è qui anche che faccio riferimento al "disincanto del Muro"), al di là del Muro i negozi si presentavano di foggia antica e con vetrine poco affollate di merci, e la vita in generale era molto semplice, simile a quella degli anni Cinquanta in Italia, ma non era però assolutamente misera. Certo, si vedevano ancora negli anni Settanta, e poi ancora dopo, palazzi diroccati, ma dobbiamo ricordare che le città tedesche furono veramente quasi rase al suolo, tant'è che l'Olympia Park a Monaco di Baviera, intorno al Villaggio Olimpico costruito per le Olimpiadi del 1972, ha collinette che nascondono macerie e detriti vari buttati lì e poi ricoperti di terra e di erba.

Gli edifici pubblici, non solo a Berlino e non solo nelle grandi città Lipsia o Dresda, ma anche in piccoli villaggi, furono immediatamente riedificati in stile di tipo stalinista e ovviamente si presentano ancora oggi, e si presentavano ancor più ieri, imponenti. Palazzi ad uso abitazioni sono anch'essi molti grandi ma non erano peggio di tante abitazioni, per esempio di Mirafiori a Torino.

Riprendendo il discorso iniziale, l'ergersi del Muro creò fratture anche nel cuore e nel cervello della gente, soprattutto a Ovest dove, a differenza di quanto raccontarono i media presenti in Italia, la caduta del Muro non fu salutata da

tutti con lo stesso entusiasmo: per esempio i più giovani vedevano nella gente dell'Est persone straniere che parlavano tedesco come per esempio gli Austriaci, ma non li consideravano fratelli tedeschi.

Riprendendo il concetto da cui ho iniziato, cioè che è più semplice abbattere i muri di pietra che quelli che questi creano nei cuori e nei cervelli della gente, si può tranquillamente dire che la Germania ancor oggi non è completamente riunita e non solo tra la gente dell'Ovest, ma anche tra gli "Ossi" - così come venivano chiamati gli abitanti dell'Est. Anzi, mentre all'inizio questi ultimi avevano un atteggiamento positivo appena caduto il Muro, oggi hanno meno senso dell'unità e meno gratitudine verso la gente dell'Ovest, perché si sentono come colonizzati da loro. E in parte è stato così. Infatti, e lo si vede soprattutto a Berlino e nelle grandi città come Lipsia, la ricostruzione avvenuta in tempi rapidi ha però snaturato i luoghi. Ora anche la "Unter den Linden" ("Sotto i tigli") la famosa strada del passeggio della Berlino anteguerra, si sta snaturando e speriamo che non segua la sorte della Kurfurstendamm, la "Ku'damm" come i berlinesi chiamano questo lungo e amato viale, sì sfavillante di vetrine e di luci, ma non certo caratteristica berlinese e che potremmo trovare a Parigi, a New York o sulla Luna.

La "Unter den Linden" prima del crollo del Muro aveva sì tigli piccoli che avevano sostituito i grandi anch'essi distrutti nei roghi della guerra, ma vi rimaneva qualcosa della vecchia e gloriosa via.

Anche prima del crollo del Muro l'Isola dei Musei, con il suo più importante "Pergamon Museum", si presentava restaurata e rimessa in piedi e d'estate guide interne ai musei erano studenti del ginnasio (che corrisponde al nostro liceo).

Secondo la più autentica concezione e tradizione tedesca, nella DDR la cultura stava al primo posto, o massimo al secondo, dopo le istituzioni militari:

l'università di Jena fu ricostruita nel dopoguerra ed era costituita da un enorme edificio rotondo simile al grande albergo del Sestriere. Nel centro di Lipsia, in una galleria simile alla galleria di Porta Palazzo, rimaneva "in servizio" la locanda che a suo tempo fu frequentata da Goethe e nella quale egli ambientò alcune scene del *Faust* e vi era, come vi è tuttora, una lapide che ricorda questo fatto.

Certo, non era un paradiso il mondo al di là del Muro, però esisteva uno stato sociale molto forte e molto efficiente per cui, quando con il crollo del Muro venne se non annullato, almeno ridimensionato, scoppiarono proprio nel Nord Est molte violenze a causa del ridimensionamento di tutto quel complesso di benefici (asili, scuola efficiente ecc.) che prima c'erano.

Senza essere negazionisti nei confronti di realtà anche dure del regime della DDR, non si deve neanche disconoscere che subito dopo il crollo del Muro ci fu da parte dell'Ovest una specie di colonizzazione che portò a molti paradossi: ad esempio, nelle scuole cambiarono repentinamente i programmi e di conseguenza i libri di testo, soprattutto per le materie storico-umanistiche.

Anche se ovviamente la conosco meno a fondo, perché vi sono stata solo come turista, un panorama analogo lo si è visto nella Repubblica Ceca.

Interessante sapere che ciascuno dei due Stati tedeschi ebbe un suo inno nazionale: la Repubblica Federale mantenne il vecchio inno, vietando però il canto delle parole "Deutschland, Deutschland über alles", mentre la DDR se ne diede uno nuovo, anche musicalmente valido e con belle parole che riecheggiano un poco alcuni versi del coro dell'Adelchi del nostro Manzoni.

HYMNE DER DEUTSCHEN DEMOKRATISCHEN REPUBLIK

Auferstanden aus Ruinen und der Zukunft zugewandt,
laßt uns Dir zum Guten dienen, Deutschland, einig Vaterland.
Alte Not gilt es zu zwingen, und wir zwingen sie vereint,
denn es muß uns doch gelingen, daß die Sonne schön wie nie
über Deutschland scheint, über Deutschland scheint

Glück und Friede sei beschieden Deutschland, unserm Vaterland.
Alle Welt sehnt sich nach Frieden, reicht den Völkern eure Hand.
Wenn wir brüderlich uns einen, schlagen wir des Volkes Feind.
Laßt das Licht des Friedens scheinen, daß nie eine Mutter mehr
ihren Sohn beweint, ihren Sohn beweint.

Laßt uns pflügen, laßt uns bauen, lernt und schafft wie nie zuvor,
und der eignen Kraft vertrauend steigt ein frei Geschlecht empor.
Deutsche Jugend, bestes Streben unsres Volks in dir vereint,
wirst du Deutschlands neues Leben. Und die Sonne schön wie nie
über Deutschland scheint, über Deutschland scheint.

INNO DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

Risorta dalle rovine e rivolta al futuro,
fai sì che ti serviamo al meglio, Germania, Patria unita.
Antico bisogno vale ad obbligarla, e noi la costringiamo unita,
poiché ci deve certo riuscire, che il sole bello come mai
splenda sulla Germania, splenda sulla Germania.

Accontentati di fortuna e pace, Germania, nostra Patria.
tutto il mondo desidera la pace, tendete ai popoli la vostra mano.
Se ci uniamo fraternamente, sconfiggiamo il nemico del popolo.
Fai splendere la luce della pace, cosicché mai più una madre
debba piangere suo figlio, piangere suo figlio.

Facci arare, costruire, imparare e realizzare come mai prima,
e fidando nella propria forza cresce verso l'alto una stirpe libera.
Gioventù tedesca, unita in te la migliore aspirazione del nostro popolo,
tu eri la nuova vita della Germania. E il sole bello come mai
splende sulla Germania, splende sulla Germania.

Per finire, qualche curiosità.

Durante la sua visita a Berlino, Kennedy pronunciò la famosa frase che, come tutti gli uomini liberi, anche lui non poteva non dire: "Ich bin ein Berliner".

Anche se non molti, si registrò un certo numero di "salti del Muro" da Ovest a Est.

Il padre di Angela Merkel, pastore evangelico nel Nord Ovest, non molto dopo la fine della guerra, quando non c'era ancora il Muro, passò nel Nord Est.

Nella cosiddetta "striscia della morte", non in Berlino città, ma nella campagna si installarono e proliferarono dei volatili simili a cicogne o a gru che erano in via di estinzione e che là trovarono un rifugio tranquillo.

Contraddicendo l'efficienza e la precisione tedesca, o forse voluti, ci furono dei disguidi nelle immediate ore della sera del 9 novembre: non fu dato l'annuncio chiaro che dava la possibilità agli abitanti di Berlino Est, previo rilascio di permesso personale, di passare ad Ovest; quindi successe che una quantità enorme di berlinesi dell'Est si accalcarono nei vari punti di passaggio e i Vopos, non sapendo come fare, aprirono i confini.

Più che di uno o due Muri si deve parlare di più generazioni di Muri, precisamente se ne contano quattro e, dal momento del crollo fino ad oggi, i pezzi rimasti in piedi sono protetti da costruzioni intorno, perché dal novembre del 1989 in poi tantissime persone hanno cercato di portarne via pezzi grossi e piccoli, quindi queste costruzioni attuali intorno vogliono preservare alcuni pezzi a futura memoria.

